



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

OSCO

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umanistico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12.5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

I risultati elettorali

Lo svolgimento ed il risultato di questa campagna elettorale hanno dato la dimostrazione esatta di come ormai le posizioni dei democristiani e dei comunisti a Cava si siano stabilmente consolidate, fino a non lasciare più posto ai partiti minori. Nelle previsioni di entrambi i partiti, tutto sembrava pacifico: i comunisti sarebbero rimasti paghi degli ultimi risultati in Consiglio Comunale nelle elezioni del 1964 e la democrazia cristiana avrebbe fatto il colpo grosso di ventiquattro eletti, quanti ne ha categoricamente reclamato il suo capolista nell'ultimo comizio.

Undici e ventiquattro, fanno trentacinque e tutte le altre liste cioè le altre cinque liste, avrebbero dovuto spartirsi i cinque posti rimanenti!

Né poteva essere diversamente, giacché tanto i socialisti del PSI con la loro politica di autoeliminazione dalla direzione del Comune, che i comunisti con la loro politica di appoggio indiretto alla democrazia cristiana e con la loro opera di salvataggio ogni volta che fosse stato necessario, non avevano fatto che lasciare lo apparato comunale nelle mani dei democristiani nel periodo più delicato, che è quello della campagna elettorale. E chi se ne intende di queste cose sa molto bene che la carta più sicura del successo nelle competizioni elettorali, è quella di tenere in mano il comando.

A queste previsioni di facile e compiacente spartizione dei seggi, ha reagito una punta avanzata, che ha sottratto tre seggi alla DC, riducendo a 21 gli eletti di questa, ed assegnando alle liste minori i tre seggi scampati.

Ora la DC ha la maggioranza assoluta al Comune e potrà fare quello che vorrà, senza bisogno dell'appoggio di nessuno.

Ma, quella che può sembrare a prima vista una grande vittoria anche se col calo di tre seggi sulle previsioni, si risolve in un ceppo che la terra incatenata ad un'amministrazione di rigida osservanza delle leggi e dei regolamenti, perché è proprio la mancanza di necessità di appoggio da parte di altri gruppi, che affatterà gli altri. Consiglierei in un'opera di oculato controllo e di avveduta e leale opposizione, che certamente si risolverà nell'interesse della città perché non offusca da preconcetti o incontinenti da ripicchi. Per questo riflesso dobbiamo far buon viso allo scatto del ventunesimo seggio a favore della DC, anche se a perderlo è stato il PSUIP che per pochi voti si è visto sfumare il rappresentante a cui pur aveva diritto, ed anche se a perderlo per qualche decina di voti è stato il PSU che nonostante gli sforzi compiuti, non è riuscito a portare sui banchi comunali il Prof. Tommasino Avagliano, ritenuto indispensabile quanto noi per lo stimolo ed il controllo dell'attività della maggioranza, e la cui riuscita profondamente ci ha rattristato.

Il nostro ringraziamento riconoscente va ai 1094 elettori che con ostinata fiducia ci hanno dato il loro voto, e va anche alle migliaia di cavesi che pur non avendoci votato, per comprensibile solidarietà con i parenti e gli amici delle altre liste, hanno espresso la simpatia per le nostre idee e per la nostra lotta, affollando i nostri comizi.

Che faremo ora?

Fedeli all'impegno preso di fronte all'elettorato, continueremo la nostra battaglia in seno al Consiglio Comunale, se la DC riterrà di dover affrontare da sola la gestione del Comune avendone avuto il responso favorevole dalle urne.

Daremo invece disciplinatamente la nostra collaborazione di oculatazza e di rigido rispetto delle norme di legge e di regolamento, se per accordo tra i Partiti, si dovesse, nonostante la piena vittoria della DC, ritenere più opportuno realizzare anche a Cava una gestione di Centrosinistra giacché quella a cui teniamo ed abbiamo sempre tenuto, è stata ed è la lealtà.

Va da sé che, terminata la competizione elettorale, il Castello, come giornale, ritorna e rimane indipendente quale è sempre stato, al di sopra dei partiti e delle tendenze politiche anche del suo direttore.

Ed ora, complimenti a tutti gli eletti, sia alla Regione, che alla Provincia ed al Comune; una parola di solidarietà per quanti sono caduti in questa logorante battaglia di parole e di carte, e buon lavoro a tutti, nell'interesse e per il progresso della nostra Città che sta a cuore non soltanto a noi, ma a tutti i cavesi.

DOMENICO APICELLA

La distribuzione dei voti

PROVINCIALI			
	I Coll.	II	Totale
PSIUP	643	276	919
PSU	868	157	1.025
DC	8.292	1.870	10.162
PSI	1.683	354	2.037
PRI	131	21	152
PCI	5.079	2.346	7.425
PDIUM	662	220	882
MSI	1.262	215	1.477
PLI	225	23	248

REGIONALI			
	I Coll.	II	Totale
PSIUP	890		890
MSI	1.315		1.315
DC	11.912		11.912
PSI	1.817		1.817
PRI	165		165
PCI	6.993		6.993
PSU	696		696
PDIUM	413		413
PLI	173		173

COMUNALI			
	I Coll.	II	Totale
PCI	6.291		6.291
PSIUP	534		534
PSU	1.064		1.064
PSI	2.561		2.561
DC	12.099		12.099
MSI	1.042		1.042
CAVA NOSTRA	1.164		1.164

GLI ELETTI ALLA REGIONE E ALLA PROVINCIA

Cava stavolta è stata favorita dalla sorte, perché tanto nel Consiglio Regionale che in quello Provinciale ha avuto più di un'affermazione.

Al Consiglio Regionale sono risultati eletti:

ABBRO Eugenio
VIRTUOSO Roberto

Al Consiglio Provinciale sono risultati eletti:

DE FILIPPIS Federico
ESPOSITO Mario
CAMMARANO Vincenzo

GLI ELETTI AL COMUNE SONO:

P.C.I. - LISTA N. 1

ROMANO Riccardo
ADINOLFI Donato
ESPOSITO Mario
PALAZZO Raffaele
MUGHINI Achille
SAMMARCO Giuseppe
DEL VECCHIO Marcello
LAMBIASE Raffaele
RISPOLI Vincenzo
TREZZA Vincenzo
MAURO Giovanni

P.S.I.U.P. - LISTA N. 2
Cifra elettorale 534 - ness.

P.S.U. - LISTA N. 3
APICELLA Domenico

P.S.I. - LISTA N. 4
PANZA Gaetano
ALTOBELLO Luigi
SALSANO Antonio
RISPOLI Alfonso

D.C. - LISTA N. 5
ABBRO Eugenio
FERRAIOLI Diego
DE FILIPPIS Federico
GUIDA Giovan Battista
VERBENA Raffaele
ANGRISANI Andrea
SALSANO Pasquale
AMABILE Francesco
DEL VECCHIO Vittorio
DI DOMENICO Pio
LAMBERTO Bernardino
FASANO Salvatore
GIANNATTASIO Vincenzo
LAMBERTI Giovanni
DI GIUSEPPE Giovanni
SCOTTI di Quarc, Giovanni
BALDI Vincenzo
TRAPANESE Vincenzo
CASABURI Maria
PONTICELLO Filippo
DELLA ROCCA Vincenzo

M.S.I. - LISTA N. 6
PECCRARO Scipione

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

CAVA NOSTRA
LISTA - N. 7
CAMMARANO Vincenzo
DI MARINO Renato

Rivoluzione cristiana

Credo che il diritto al nome di Rivoluzione lo abbia soltanto il Cristianesimo. E' una Rivoluzione che continua nel tempo senza interruzioni, con alterne vicende, ma non sommersa mai, né dalle varie reazioni, né da quei moti, che orgogliosamente si dicono rivoluzionari.

Tali moti, se hanno in sé una scintilla, un germe, un insegnamento del Cristianesimo, si rivelano vitali solo per quella parte di Cristianesimo che hanno assimilato. Se viceversa ignorano l'idea cristiana, o peggio, ne sono all'opposizione, decadono e muoiono.

La Rivoluzione Cristiana, contraria ad ogni violenza nella volontà del Fondatore e dei suoi immediati discepoli, si è purtroppo nei secoli abbandonata spesso all'intolleranza e al sangue, ed il martirio, il sangue sofferto, che la fecero proliferare e diffondersi per il mondo con sorprendente rapidità, fu, quando divenne oggetto attivo, arma violenta, l'ostacolo maggiore alla sua completa diffusione sulla terra. La violenza provoca un'immediata e potente reazione, e mentre appare momentaneamente un mezzo di diffusione dell'idea, diventa invece il massimo ostacolo al raggiungimento della meta.

La repressione violenta, a lungo andare, si rivolge contro chi la esercita. E' ineluttabile. Se questo tenessero presente i tiranni e tirannelli di destra e di sinistra, che si avvicinano sulla scena del mondo, non ne farebbero uso, o quanto meno, ne farebbero un uso molto moderato.

Nemmeno la Rivoluzione Cristiana, sorta all'insegna della mansuetudine e della persuasione verbale ed esemplare, sfuggì a questo grave errore, dal quale si lasciano allestire popoli e governanti. Ma anche questo era necessario; era necessario che la Rivoluzione spesso trallignasse, poiché l'uomo impara soltanto attraverso le deviazioni e gli errori. Predicare può essere utile per qualcuno che veramente sente e comprende, ma per tutti gli altri, quella voce è sorda ed incomprendibile. Tanto ciò è vero, che il Cristo immolò se stesso per insegnare che solo il sangue di chi si dona come vittima può dare frutti. E molti l'hanno seguito.

Dire che il Cristianesimo non ha raggiunto gli scopi che si prefiggeva significa misurare gli effetti della parola divina, con un metro eccessivamente umano. Per Dio, che è eterno, non esiste tempo.

Ed è questa appunto una dottrina che Idio, ci ha accordato; sappiamo i cavesi, tenerla da conto ed opportunamente valorizzarla!

ANTONIO RAITO

quale valore possono avere due millenni di storia? La Rivoluzione è in atti e raggiungerà la meta, sol che si abbandoni per sempre il ricorso alla violenza e alla provocazione. La meta è il Regno di Dio, che ci è stato promesso e non potrà mancare.

Ove si tenga presente questo altissimo fine, quanto appaiono meschine, unilaterali e contraddittorie tutte le altre cosiddette rivoluzioni, che deliziano il mondo da secoli! Quante stragi che si sarebbero potute evitare, con un minimo di buona volontà! Si pensi che Gandi raggiunse la libertà dell'India col principio della non resistenza al male, che è di origine cristiana.

Non resistere al male non significa accettarlo passivamente, ma opporsi ad esso in maniera incruenta e pacifica, subendo persecuzioni e martiri, ma parlando sempre con chiarezza e senza timore. Batti ma ascolta, diceva lo schiavo filosofo al suo padrone. Batti ma ascolta, dice il Cristiano.

Ci pare che finalmente il Cristianesimo di tutti i culti si sia messo su questa via. Ma occorre che perseveri e la segua fino in fondo, con una decisione sempre maggiore.

Se si vuole che nel mondo regni l'amore, non si può quest'amore conquistare con le stragi, e per la contraddizione che non consente.

Se si vuole che tutti abbiano diritto ad una vita di benessere, occorre che questa conquista non subisca retrocessioni, ripensamenti e ritorni. Per raggiungere tale scopo, non vi è altro metodo che la persuasione e l'esempio; metodi forse lenti, ma duraturi; e senza ritorni, perché fondati sulla conquista delle coscienze e non sulla costrizione fisica: chi è forte oggi può diventare debole domani; come ci insegnano gli esempi di tutti i giorni.

Noi facciamo voti che i Luther King diventino legioni.

Si badi che la Rivoluzione Cristiana è rivoluzione delle coscienze: la coscienza colpita dalla luce del Cristianesimo ne è folgorata per sempre, come accadde a Saulo. Occorre dunque perseverare per l'unica via giusta e sicura, abbandonando ogni altra ideologia materialistica, monca e illusoria.

Benedetto Croce, non certo sospettato di confessionismo, affermò che la civiltà moderna e civiltà cristiana. Con ciò non intendeva certo dire che nel mondo è stato raggiunto l'ideale messianico, ma che a questo, anche ignorandolo, tentano di adeguarsi tutte le società; che ad esso tendono tutti i popoli della terra, con uno sforzo più o meno consapevole.

Ora, che si adotti questo ideale senza tentennamenti e con intimo fervore dev'essere il fine di tutti gli uomini coscienti, anche se non credenti, poiché nessuno può negare che l'amore universale rappresenta lo scopo più alto dell'Uomo, come è stato il sogno di tante nobili anime, di tutte le razze, le credenze e le latitudini.

FEDERICO LANZALONE

Noterelle nostre

La CAVESE degli anni settanta, quella della terza generazione calcistica cavaese, profondamente scaglionata e grandiosi sacrifici ha difeso la sua permanenza nella Serie D e ce l'ha fatta!

Un bravo e di cuore, vivaddio, inviamolo anzitutto ai fattivi, probi e saggi dirigenti, ai quali, pensiamo verrà riconfermata la fiducia di tutti gli sportivi; un grazie all'allenatore ed ai tecnici i quali in periodo oltremodo difficoltoso sono riusciti con saggia avvedutezza tecnica a guidare la barca, portandola in porto; ed oltretutto un abbraccio cordiale a sportivo e riconoscente va a tutti gli atleti della Cave, titolari e riserve, che hanno palpitato, vissuto e gagliardamente difeso, senza lesinare energie e sacrifici di ogni sorta i colori della vecchia Cave che rimontano all'anno 1919 di fondazione!

E da queste colonne proponiamo che tutti gli sportivi a comprova della loro riconoscenza ammirazione, offrano, entro

breve, a tutti, dirigenti, allenatori e tecnici nonché in particolare a tutti i giocatori titolari e riserve, un segno tangibile e che potrebbe esprimersi in una premiazione di medaglie ricordo, che anche se di poco valore venale, possano testimoniare di quanto calore e di quanta sana sportività è pervaso lo spirito dei mille e tanti tifosi, autentici sportivi, di Cava tutta.

Lasciando al lavoro silenzioso e costruttivo dirigenti, tecnici e quanti preposti al programma per la prossima stagione calcistica "1970-71" non possiamo fare a meno di chiudere queste note senza sollecitare maggiori e più massicce adesioni alla Cave e in maniera fattiva e concreta, affinché il numero degli abbonati e soci possa andare raddoppiato, e sollecitare ad adoperarsi a convincere i riottosi, i timidi o gli incerti, nonché a fare opera di penetrazione affinché nel programma costruttivo che la dirigenza andrà studiando, questa, non contenga la Cave se mecenati, trovi

La classica alternativa delle vacanze

Mare o montagna?

Non sottovalutiamo però la collina e i laghi, indicatissimi per i soggetti troppo eccitati

Si dice che le mogli, per vincere ogni resistenza da parte dei mariti, ricorrono sovente all'astuzia di attribuire al medico la prescrizione della villeggiatura da esse preferita. In verità il medico non ha alcuna intenzione di intramettersi nella scelta della località delle vacanze, che può essere spesso associata alle preferenze personali. Tuttavia almeno qualche suggerimento egli può darlo.

La classica alternativa è: montagna o mare. Il clima di montagna, bisogna premettere, varia da zona a zona e secondo l'altitudine. Le regioni montane devono essere distinte in tre zone: bassa montagna, al di sotto degli 800 metri, media montagna da 800 a 1200 metri, alta montagna, al sopra dei 1200 metri. Per i bambini può essere vantaggiosa anche la bassa montagna, purché vi trascorranza l'intera vacanza estiva. E' preferibile, però, la media montagna, i cui effetti possono così riassumersi: aumento dell'appetito e del peso, sonni lunghi e profondi, irrobustimento, aumento dei poteri di difesa dell'organismo cioè maggior resistenza alle malattie. Con una prudente e graduale acclimatazione è ben sopportabile anche il clima al di sopra dei 1500 metri. Bambini affetti da rachitismo, bronchiti croniche, asma, endemici, traggono dalla montagna grande giovamento. Non del tutto indicata sarà invece per i bambini soggetti a raffreddori, faringiti, adenoidi, perché gli sbalzi di temperatura e le brusche variazioni del tempo causano quasi sempre un peggioramento del loro instabile equilibrio.

A proposito dei repentini cambiamenti climatici, sarà però opportuno che tutti se ne guardino, specialmente con le estati un po' pazzesche di questi ultimi anni. Il bagaglio più prezioso per le vacanze, marine o montane che siano, resta sempre l'aspirina, per adulti e per bambini. E veniamo adesso a parlare un po' del mare.

In confronto alla montagna, il mare esplica un'azione stimolante per l'organismo infantile ancora più potente. Ciò dipende dal fatto che al mare il bambino può restare seminudo per la maggior parte della giornata senza pericolo di raffreddamento, in condizioni di vita quindi che più si avvicinano a quelle naturali. Anche il sole agisce più intensamente: soltanto ad un'altitudine di 1700-1800 metri l'azione del sole è paragonabile a quella che si ha sulla riva del mare. Per il bambino che vive nelle grandi città, fondamentale-

mente sano ma spesso, nell'età scolare, anemico, stanco, con scarso appetito, il clima marino è veramente miracoloso. Bastano anche poche settimane per fare aumentare peso e statura, rinvigorire il corpo, far rifiorire la salute. L'eventuale squilibrio provocato nei primi giorni dal brusco cambiamento di ambiente, e manifestatisi con insonnia, irrequietezza, febbre, è transitorio e in genere scompare rapidamente.

Il rachitismo e il linfatisimo sono le principali indicazioni terapeutiche del clima marino. Il mare è invece controindicato per i bambini affetti da disturbi intestinali.

Oltre all'alternativa classica vi è anche una terza soluzione, la collina, troppo sovente sottovalutata. Il suo clima agisce come quello di montagna, sebbene in proporzioni attenuate. E' vantaggioso per i bambini sani provenienti dalla città, o per i convalescenti, a patto che la permanenza sia prolungata.

Né si dimentichino le ampie e ridenti regioni dei laghi che, su scala più modesta, agiscono in modo abbastanza simile al clima marino; sono indicate soprattutto per i convalescenti e per i bambini eccessivamente eccitati dalla montagna e dal mare.

SILVIO MARCHESI

Qualificazione per pubblicità e ricerche

Nei giorni 25 e 30 maggio 1970 si sono svolti con brillanti risultati, alla presenza del Dott. Santoro Direttore della Camera di Commercio di Salerno, del Prof. Pirozzi e del Prof. Lizzadro Francesco gli esami per il corso di qualificazione «pubblicità e ricerche di mercato».

Il corso iniziato il 25 febbraio 1970, diretto con competenza e zelo dal Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Cava de' Tirreni Prof. Pirozzi Elio che si è avvalso della collaborazione del Prof. Lizzadro e del Consorzio dell'Istruzione Tecnica era stato organizzato perché l'azione pubblicitaria e promozionale, stimata come uno degli elementi operativi delle aziende, ha raggiunto anche nell'Italia Meridionale buoni livelli di impiego e di diffusione tale da essere un importante fenomeno sociale di comunicazione di massa.

Cli alunni che hanno portato a termine il corso superando con ottimi voti l'impegnativo esame sono:

- 1) Dionigi Carmela p. 30 e lode
- 2) Romeo Gerardo p. 30
- 3) Di Mauro Riccardo p. 30
- 4) Ugliano Salvatore p. 29
- 5) Pisapia Eliseo p. 29
- 6) Adinolfi Alessandra p. 29
- 7) De Masi Pasquale p. 28
- 8) Buggi Maria p. 28
- 9) Todisco Silvana p. 26
- 10) Barbato Raffaele p. 24
- 11) Costabile Aniello p. 24
- 12) Liguori Carmela p. 24
- 13) Mannara Enrico p. 24
- 14) Scola Emanuele p. 24

Fante d'Italia, semplice, buono, paziente, pronto ad ogni rinuncia, ad ogni sofferenza, ad ogni sacrificio; brontolone impertinente ma sempre con il tuo sorriso fra le labbra, hai fatto Tu l'Italia, l'hai difesa, l'hai amata — allora — con la bellezza dei Tuoi venti anni e l'ami ancor oggi con la pesantezza degli anni tardi.

Come Tu l'hai amata ed ancor l'ami, lo sia da quanti al Governo, al Parlamento, nei Partiti nelle industrie, negli Enti pubblici, regolano vita ed interessi di un Popolo che solo chiede e vuole: pace, fraterno amore, lavoro, progresso, fedeltà alle Glorie che Tu, fante, hai saputo conquistare alla Tua e nostra stupenda Italia!

ANTONIO RAITO

Ad anni 42 è deceduto Rodolfo Nonnato. Dotato di animo fine e sensibile egli aveva per la sua Città culto e infinita devozione. Era lettore assiduo del Castello, che attendeva come pane spirituale e sollievo alla sua sofferenza. Amava lo sport e quindi la Cavese.

La sua finezza oltreché dal fisico aiutata traspariva da profonda educazione e cultura col massimo rispetto e grande bontà. La madre, straziata dalla perdita ed inconsolabile, rimane grata a quanti vorranno ricordarlo.

A lei ed al di lui fratello Don Antonio Raito, nostro collaboratore, ci uniamo affettuosamente nel dolore.

Preghiamo i cavessi residenti a Nuova York di voler assecondare questo affettuoso sentimento appurando quanto necessario e segnalando a noi o direttamente all'interessato.

Domani domenica 14 giugno alle ore 20 nel monastero dei Benedettini di Cava avrà luogo la MOSTRA DI PITTURA ESTEMPORANEA «Badia di Cava e il suo Monastero» patrocinata dal Rev. mon. Abate prof. don Michele Marra.

Alla cerimonia interverrà l'on. le Venturino Picardi, Sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro.

Preceduta da una conferenza stampa svoltasi nella Villa Comunale di Milano, si è svolta a Lissone la XV Settimana Lissone per la Casa 1970 con una Mostra del Mobile ed un convegno sul tema «Spazio abitativo».

La Mostra è stata inaugurata la mattina alle ore 10, ed il convegno avrà luogo il giorno 22 sotto la presidenza dell'architetto Carlo De Carli.

Lissone vede impegnate nel settore mobiliario oltre mille aziende che danno lavoro a circa 6500 abitanti vale a dire ad oltre il 20% della popolazione Lissone. Il ciclo produttivo annuale oggi è valutabile attorno ai 25 miliardi di lire.

Riportiamo con piacere tali

notizie non solo per mettere in evidenza le peculiarità di questo centro industriale del Nord, ma anche per dimostrare ai nostri amministratori comunali, i quali si sono troppo vantati della industrializzazione di Cava, che cosa significhi veramente una cittadina industriale.

Mostra dei mobili a Lissone

La classica alternativa è: montagna o mare. Il clima di montagna, bisogna premettere, varia da zona a zona e secondo l'altitudine. Le regioni montane devono essere distinte in tre zone: bassa montagna, al di sotto degli 800 metri, media montagna da 800 a 1200 metri, alta montagna, al sopra dei 1200 metri. Per i bambini può essere vantaggiosa anche la bassa montagna, purché vi trascorranza l'intera vacanza estiva. E' preferibile, però, la media montagna, i cui effetti possono così riassumersi: aumento dell'appetito e del peso, sonni lunghi e profondi, irrobustimento, aumento dei poteri di difesa dell'organismo cioè maggior resistenza alle malattie. Con una prudente e graduale acclimatazione è ben sopportabile anche il clima al di sopra dei 1500 metri. Bambini affetti da rachitismo, bronchiti croniche, asma, endemici, traggono dalla montagna grande giovamento. Non del tutto indicata sarà invece per i bambini soggetti a raffreddori, faringiti, adenoidi, perché gli sbalzi di temperatura e le brusche variazioni del tempo causano quasi sempre un peggioramento del loro instabile equilibrio.

A proposito dei repentini cambiamenti climatici, sarà però opportuno che tutti se ne guardino, specialmente con le estati un po' pazzesche di questi ultimi anni. Il bagaglio più prezioso per le vacanze, marine o montane che siano, resta sempre l'aspirina, per adulti e per bambini. E veniamo adesso a parlare un po' del mare.

In confronto alla montagna, il mare esplica un'azione stimolante per l'organismo infantile ancora più potente. Ciò dipende dal fatto che al mare il bambino può restare seminudo per la maggior parte della giornata senza pericolo di raffreddamento, in condizioni di vita quindi che più si avvicinano a quelle naturali. Anche il sole agisce più intensamente: soltanto ad un'altitudine di 1700-1800 metri l'azione del sole è paragonabile a quella che si ha sulla riva del mare. Per il bambino che vive nelle grandi città, fondamentale-

mente sano ma spesso, nell'età scolare, anemico, stanco, con scarso appetito, il clima marino è veramente miracoloso. Bastano anche poche settimane per fare aumentare peso e statura, rinvigorire il corpo, far rifiorire la salute. L'eventuale squilibrio provocato nei primi giorni dal brusco cambiamento di ambiente, e manifestatisi con insonnia, irrequietezza, febbre, è transitorio e in genere scompare rapidamente.

Il rachitismo e il linfatisimo sono le principali indicazioni terapeutiche del clima marino. Il mare è invece controindicato per i bambini affetti da disturbi intestinali.

Oltre all'alternativa classica vi è anche una terza soluzione, la collina, troppo sovente sottovalutata. Il suo clima agisce come quello di montagna, sebbene in proporzioni attenuate. E' vantaggioso per i bambini sani provenienti dalla città, o per i convalescenti, a patto che la permanenza sia prolungata.

Né si dimentichino le ampie e ridenti regioni dei laghi che, su scala più modesta, agiscono in modo abbastanza simile al clima marino; sono indicate soprattutto per i convalescenti e per i bambini eccessivamente eccitati dalla montagna e dal mare.

Le varici: Una piaga sociale

Il fenomeno si fa sempre più esteso nei paesi ad alto livello di vita

L'uomo degli anni 70, anche se non ha un testone calvo e mostruoso come lo profetizzava la fantascienza del secolo scorso, allunga tristemente, sotto il cruscotto della sua automobile, gli arti inferiori allenati solo a premere pedali e non più a camminare. E troppo spesso sta fermo a lungo in piedi a solennizzare inutilmente la conquistata stazione eretta dimenticando che la natura lo ha fornito di due gambe per camminare e che la contrazione dei muscoli favorisce la meccanica circolatoria. Nelle nostre gambe esistono migliaia di piccoli cuori sono i muscoli che circondano i vasi sanguigni e che contrainduttori durante la deambulazione, aiutano la circolazione del sangue. Disabitandosi alla marcia, questi «microcuori» supplementari non funzionano più, ed i vasi venosi, che dovrebbero svuotarsi, rigurgitano invece, gonfi e deformi verso il basso.

Si verifica così il fenomeno delle vene varicose fenomeno che si fa sempre più frequente in tutti i paesi ad alto livello di vita e preoccupa non poco gli ambienti sanitari. Il medico

condivide con amarezza, unitamente ai suoi pazienti, la constatazione che le vene varicose stanno diventando una malattia sociale fra le più diffuse: un uomo su quindici e una donna su cinque ne sono infatti colpite. E' noto come siano le donne le maggiori vittime di questo disturbo che insorge in seguito anche alle gravidanze, e che oltretutto va poco d'accordo con la minigonna. Dei resto anche al tempo dei romani le varici mal si conciliavano con la toga che pure era ben più lunga come ci dimostra l'avventura del noto avvocato Marco Tullio Cicerone: affetto da grosse varici rifiutò con molta saggezza di venir giustiziato dai chirurghi dell'epoca e preferì da buon attore nascondere le sue varici facendosi allungare la toga dal sarto.

Ma cosa ci dice oggi il flebologo, questo nuovo specialista dei vasi sanguigni, il cui compito più importante è proprio quello di curare le varici? I suoi sforzi maggiori puntano sulla medicina preventiva e di conseguenza appaiono essenziali una diagnosi e un trattamento pre-

coci al fine di evitare che le forme iniziali evolvano verso l'insufficienza venosa di carattere generale, rappresentate soprattutto da norme igieniche volte ad evitare la prolungata stazione eretta, una vita sana con molto moto ed eventuali correttivi alla stasi venosa come le calze elastiche.

Anche quando le varici sfociano in complicazioni rappresentate essenzialmente da flebiti, tromboflebiti e flebotrombosi è di modo di curarle razionalmente con farmaci, come il lassonil, attivi, in virtù del loro costituente, non solo sul processo infiammatorio vasale, ma anche sulla componente sanguigna dell'affezione. Nel loro spettro terapeutico rientrano inoltre i casi più gravi in cui si ha la formazione di ulcere varicose.

Naturalmente il trattamento delle varici, medico o chirurgico che sia, va sempre completato da norme igieniche, dietetiche e ciò vale soprattutto per le donne, anche da un razionale abbigliamento che non crei difficoltà alla circolazione degli arti inferiori.

ERGON

I' levo 'a ccasione

Miseria e... eternità

'A gente vo' sapé (comme so' quai!) che faccio; pito e scrivo, sissignore. 'I pito e scrivo e nun me stanco mai pure 'nt'o suonno 'l' impasto culore. 'Chè vaggia di, 'p' mme 'a vita è ammore. 'Chè vaggia di, 's'cordo tutt'e guaje; e ch'èsto faccio sempre a tutte l'ore. E nun me fermo mai: scrivo e pito, me sento mpetto 'a forza e 'nu liore. Si nun pito me sento triste e afflittito, ch'ino 'e penzere. 'I levo 'a ccasione e dico 'a gente: meh, stateve zitte sempre, ca s'accummenca 'a discussione.

PASQUALE MAGLIO

La vrulera

Ci è stato chiesto come si debba tradurre in italiano il termine «vrulera», che indica quello arnese che arrostitisce le castagne sulla fornace.

Francamente non abbiamo saputo dare il corrispondente preciso, e per tante ricerche abbiamo fatto, e siamo venuti nella determinazione di consigliare la traduzione di «padella per le caldaroste». La «vrulera», infatti, è una grossa padella a due maniche, sul cui fondo sono stati praticati molti tuchi per lasciare passare non soltanto il calore, ma un poco della fiamma del fuoco dei carboni, per abbrustolire le castagne.

Il termine napoletano indubbiamente trova la sua origine in quella che è l'origine del francese «bruler», che significa per l'appunto bruciare, brustolare.

Chiedemmo ad un caldarrostaio di Roma come chiamasse il suo utensile da lavoro; ed egli ci rispose che lo chiamano il «coperchio», perché fa appunto da coperchio alla fornace. E mentre da noi si usa una sola padella per una sola fornace, a Roma si usano più coperchi sovrapposti sulla stessa fornace.

Per far venire le castagne più saporite e più soffici, si usa coprire le castagne con un pezzo di panno bagnato, e si sovrappone ad esso il coperchio della padella.

Un amico ci disse di aver sentito una volta una signora forestiera chiamare «vrulera» questa padella, e la cosa ci sembra possibile, perché «vrulera» suona come «vrulera».

Le caldaroste in napoletano, si chiamano «castagne a vrulere». Il termine «vrulera» viene volgarmente e per traslato usato

anche per indicare la fonte della frégola femminile.

Al nostri lettori di buona volontà la preghiera ora di farci conoscere il termine esatto della lingua italiana, giacché è capitato ad una nostra maestrina di qui, di aver trovato usato il termine «vrulera» da un suo scolaro per indicare l'arnese per abbrustolire castagne e non lo ha potuto sottolineare né in verde né in rosso, perché ella stessa non sapeva l'equivalente in italiano. Un altro concittadino ci ha detto di averne fatto richiesta tempo fa ad uno dei maggiori, se non il maggior cultore della lingua italiana moderna; e

di non averne avuto proprio sposta.

IL CENTRO DI CULTURA SS. CROCE bandisce il 2° Concorso Nazionale di poesia religiosa a tema libero. Inviare non più di due liriche che non devono superare l'ampiezza dei 40 versi in lingua italiana ed inedite, entro il 30 Luglio al Centro di Cultura SS. Croce - Via Machiavelli, 161 - Taranto.

Il piccolo Dino, dei coniugi Alfio Coda e Teresa Apicella si è accostato per la prima volta alla Sacra Mensa con tutti gli altri bimbi delle Scuole di S. Giovanni, ed è stato molto festeggiato dai genitori e dagli amici di famiglia. Al caro Dinuccio gli auguri affettuosi di zio Mimi.

'O Castiello e tu

Quanta logge stasera chienne 'e gente! Se spèrdono p' 'o cielo tanta voce, ceate e suone. Tutte so' cuntente. Neopp' 'o Castiello sta allummata 'a Croce. E tu addò stae? Quant'anne so' passate? So' passate tant'anne 'a chella sera! Giuvnettille, stèveno appiuate, felice e spenarate, a na ringhiera, e guardàveno 'o fluoco ca saglieva, pe' na scusa... accussì... pe' fa' vedè... E' ogne bomba ca cielo s'arapeva cchiù 'accustate azzecco azzecco a me. E mo addò stae? Saccio ca si' sincera: saccio ca ogne anno 'o core tuo sta cò, mmiez' 'a sta festa, pecc'hè 'e chella sera saccio ca nun te può maie cchiù scurdà. Niente chelli veco: nu velario rosa mo tengno nnan' a l'ucchie; niente cchiù veco, e mme gira attorno tuttucosa: for' 'a sta loggia nce stae ancora tu. Pecc'hè, neopp' 'o Castiello, salumante veco 'a Croce allummata? Ma pecc'hè, for' 'a sta loggia, mmiez' a tanta gente, stasera veco salumante a te?

(dal volume di poesie «Fronne»)

ERNESTO CODA

UNA LETTERA STORICA

L'arrivo di Garibaldi a Napoli

Una fortunata occasione mi ha messo a conoscenza di una lettera che per il momento storico in cui fu scritta, e rivela l'arrivo dello stato d'animo che doveva essere ben atteso a Napoli nel settembre 1860, fra quegli strati della popolazione particolarmente interessati alle vicende che si svolgevano sotto i loro occhi, destinati a segnare una svolta decisiva nella storia nostra.

La sera del 3 settembre Garibaldi era sbarcato a Salsola. Il mattino successivo aveva ricevuto, all'osteria del Fortino, presso Casalmaggiore, Nicola Miccagna e Pietro Lacava, che gli portavano il saluto a nome del governo provvisorio di Basilicata. Nel frattempo Francesco I, ricevuto alla reggia i dodici capitani della guardia nazionale, col loro comandante De Sanctis, comunicava la sua decisione di lasciare Napoli, perché, egli disse: «Il nostro è vostro don Peppino, è alle porte!»

Il 6 settembre si sparse la voce della partenza del re. «Napoli — commenta Raffaele De Cesare nella sua opera «La fine di un regno» — era in preda ad un sentimento misto di curiosità, di stupore e di terrore. Giungendo notizie contraddittorie di Garibaldi, incrociandosi le verità con le bugie e le iperboli, e tutti parlando a vanvera. Gli animi erano invasi veramente dal terrore del bombardamento della città, del saccheggio della plebaglia, appena partito il re».

Nell'epiteto «plebaglia» era evidentemente identificato quello strato infimo del popolino, sempre pronto a profittare del momento di sbraglie aiutame. I cittadini di rango più elevato divisi fra quelli che, fedeli al Borbone, temevano vendette e rappresaglie, mentre gli antiborbonici aspettavano con ansia l'arrivo dei garibaldini. Prevalavano gli elementi incerti e i profittatori, borbonici per la pelle fino a quel giorno, pronti a cambiare casacca, svelti a presentare alibi e giustificazioni, ad esibire titoli di benemerzoni mai prima sognati.

Chi ha vissuto gli anni successivi al 1943 ben sa come siano sempre in vigore i famosi corsi e ricorsi della storia, e con quale fatalità la storia si ripeta.

A mano a mano che giungevano a Napoli le notizie della avanzata dei garibaldini, molte famiglie della ricca borghesia avevano lasciato la capitale, riprendendo prudentemente nei centri minori, più o meno lontani, o addirittura all'estero. La massima parte dei cortigiani, elencati dal re fra le persone che, ritenute fedeli, dovevano seguirlo a Gaeta, si erano eclissati.

La famiglia reale prese imbarco sul «Messaggero». Prima di dare il segno della partenza, il re ordinò di segnalare alle navi della squadra l'ordine di seguirlo a Gaeta, ma le navi

non si mossero. Alle ore 6 la nave reale salpò le ancore, scortata solo da due vapori spagnoli. Durante la traversata Francesco I disse al comandante Criscuolo: «Vincenzo, io credo che l'armata navale mi aiuti a trarlo, e quindi nessuna delle navi da noi chiamate, ci seguirà a Gaeta».

A Napoli, il mattino del 7 settembre il ministro Liborio Romano fece attingere un manifesto per raccomandare al popolo «l'ordine e la tranquillità, in nome di Garibaldi liberatore d'Italia». Il generale partì da Salerno e giunse col treno, alle ore 11, a Cava dove tutte le donne, vecchie e giovani vollero baciare Garibaldi sulle guancie e il generale lo permise. Narra il De Cesare: «Dopo Portici il treno si fermò bruscamente, tutti si affacciarono agli sportelli per vedere cos'era, e videro un ufficiale di marina che s'avanzava gridando: Dov'è Garibaldi? Appena giunto alla presenza del generale, ansante per la corsa fatta, l'ufficiale disse: «Lei dove va? E' impossibile che entri in Napoli; vi sono i cannoni dei borbonici puntati contro la stazione. E Garibaldi tranquillo: Ma che cannoni! Quando il popolo accoglie in questo modo, non vi sono cannoni. Avanti!».

Nella citata opera di Raffaele De Cesare è narrato nei più minuti dettagli l'arrivo di Garibaldi a Napoli e l'accoglienza ricevuta. Ma ecco alla lettera di cui ho fatto cenno in principio. Mittente era il console Augusto Meuricoffre, capo della Banca omonima; destinatario era il funzionario della medesima Banca signor Francesco Lauro, nonno materno degli attuali signori Starace di Castellammare:

VENERDÌ 7 SETTEMBRE 1860

Caro Lauro

«Vi mando un espresso perché qua tutto è finito. Garibaldi è entrato oggi a mezzogiorno 1/2, col suo Stato maggiore accompagnato da un'immensità di carrozze e popolo con le bandiere. Poi è calato alla Foresteria, là sul balcone ha fatto Speech magnifico e dopo è andato ad abitare al Palazzo Angri a Toledo. Che vi pare!»

«Questa sera grande illuminazione ecc.»

«Non temete più niente; venite subito perché avremo da fare molti dispassi».

«Potete venire anche voi la famiglia perché tutto è rientrato nell'ordine. Lo vedo e non lo credo! Che illusione è questo mondo!»

«Spero che avrete troppo mangiato e che tornerete fresco come una rosa. Saluti a tutti gli amici. Vostro amico»

AUGUSTO MEURICOFFRE
Ogni commento a questa lettera è superfluo.

Ed ecco il testo del discorso — anzi del magnifico Speech — tenuto da Garibaldi dal balcone del palazzo della Foresteria.

con «voce vibrante, che aveva scatti indimenticabili, e in pronunzia strettamente ligure»:

«Vi ringrazio in nome di tutti gli italiani e dell'umanità intera dell'atto sublime che oggi compite. Ben a ragione avete diritto di esultare in questo giorno, in cui cessa la tirannide che v'ha gravati, e comincia l'era di libertà. Io vi ringrazio di quest'accoglienza, non per me, ma in nome dell'Italia, che voi costituite nell'unità sua, mediante il vostro concorso, di che non solo l'Italia, ma tutta l'Europa vi dev'essere grata».

Il discorso fu accolto da delirio di applausi.

GIUSEPPE LAURO AIELLO

(N.d.D. — Il nostro collaboratore, non conoscendo, evidentemente, quanto abbiamo già scritto, si è rifatto alla dizione letterale del De Cesare, che Garibaldi il 7 Settembre 1860 partì da Salerno in treno per Napoli. Da Salerno, invece partì il treno che Garibaldi raggiunse a Cava col suo seguito lungo la attuale statale n. 18 dopo essere entrato a Cava dalla Madonna dell'Olmo ed aver attraversato tutto il Corso per recarsi alla Stazione ferroviaria. Al palazzo Atenolfi (ora Talamo, di fronte al vecchio Municipio, Garibaldi si fermò un momento per far visita al Marchese ed alla nobiltà cavese, mentre il suo contatto col popolo plaudente era avvenuto e sarebbe continuato lungo il Corso. Al De Cesare non interessava scendere nei particolari, e quindi li sorvolò, creando così, involontariamente, la convinzione che Garibaldi fosse partito anche lui col treno da Salerno, e che fosse stato baciato dalle donne vecchie e giovani di Cava sulla stazione, ferroviaria, mentre io fu lungo il Corso ed in Casa Atenolfi.

Sogno di me stesso

Linee discontinue
essenziali
spezzerati
irregolari
contorte,
macchie bluastre
foglie ingiallite
pensieri nudi
occhi di brace
desideri inesauditi
di tutta una vita.

CARLA IOZZI

'A vita è nu tiatro!

L'ommo è l'attore,
e cumparsa 'e 'sta vita doce e amara!

Chiagne! Rire!

Canta! Sonna!

Recita 'a stessà recita ogni ghjuorno

'ncoppa 'stu munnu, palcuscenicu d'è 'e chiacchiere e d'è lusinga eterna!

Che triato è 'a vita!

E 'che sfilata 'e maschere n'è strade!!!

ANGELO GINO CONTE

La COLONNA del NONNO

Cari amici, vorrei cominciare questa lettera così: c'era una volta un ragazzo (tanto è lontano il ricordo della mia infanzia), ma questa volta consentitemi di iniziare con la solita frase «quando ero ragazzo».

Dunque, quando ero ragazzo, avevo un compagno di giuoco e di scuola a nome Vincenzino, morto sui tredici anni. Egli abitava in un complesso di case detto «Della Corte», dove, chissà se c'è ancora, una capelletta in un sotterraneo umido e scuro dedicata a Sant'Alessio la cui festa era celebrata con messe e panegirico, previa accurata pulizia di tutto il casamento.

Sentii ripetere spesso in tale occasione, i tratti salienti della vita che portarono alla santità Alessio. Li ricordo chiaramente, perché mi facevano sempre molta impressione e ve li ripeto così come, ripetutamente, li sentii Alessio, bel giovane, ricchissimo, colto e di famiglia patrizia romana, si presentò in casa di un altro patrizio per chiedere la mano della figlia, una leggiadra e bella donzella. Venne accolto e le nozze furono celebrate con la pompa che si addiceva ai patrizi ma dopo la festa, che c'è, che non c'è, Alessio scomparve.

La costernazione delle due famiglie fu grande. Il disappunto e la delusione della giovane sposa è immaginabile, ma nonostante le ricerche, di Alessio non si ebbe più alcuna notizia.

Passarono circa vent'anni quando un uomo miserabile e dall'aspetto assai vecchio chiese alla nobile casa patrizia che un giorno era stata di Alessio, un pane e un ricovero. Il ricco padrone gli diede un terzetto per abitazione ed il vitto dei servi e fra questi, schernito e non amato, il vecchio visse ancora circa vent'anni e poi lo trovarono morto. Fra le carte del vecchio vennero trovati documenti in base ai quali egli fu riconosciuto per quel tale Alessio che seguendo la castità, la rinunzia e l'umiltà si era volontariamente ridotto in quella condizione. Io penso, quando ero ragazzo ed avevo, fin d'allora, un debole per le coetanee, alla povera sposa e non potevo digerire il fatto che Alessio, dopo queste tiro birbone alla giovane sposa, bella e leggiadra, potesse essere non solo osannato ma addirittura santificato. Lo pensavo allora e lo penso adesso, io non mi sarei mai sognato di imitare Alessio per raggiungere il suo scopo ed anche oggi ragguardando ai giovani che hanno voglia di santificarsi (ce ne sono?) di scegliere tutt'altra via. Veramente a dirlo fra noi, i tempi sono mutati. Forse nell'epoca di Alessio, V secolo, c'era bisogno di santi e si usava un crivello a maglie larghe. Possibile che tutti guardassero solo la umiltà e la castità di Alessio e nessuno guardò più in là, dove una giovane tradita ed umiliata nel suo amore versava lacrime amare? Non poteva Alessio ritirarsi, com'è costume nei tempi dei tempi, in una grotta e soffrirvi a suo piacimento il freddo, la fame e seguirvi l'umiltà e la castità?

Certo non possiamo commentare le situazioni di un tempo con i criteri di oggi; la società è in continua evoluzione ed i principi legali che reggono la vita sociale sono assai mutevoli. Pensate che un tempo le leggi penali prevedevano, per i ladri, la impiccagione, dopo un processo assai sommario. Se dovessero per breve tempo venire applicate dette leggi al tempo, presentando la popolazione, forse, verrebbe più che dimezzata e si starebbe assai meglio! Scusatemi amici e permettemi di aggiungere il motto di Edoardo III:

«Honi soit qui mal y pense».

Chissà se la sposa abbandonata iniziò un processo di annullamento del matrimonio, o se denunciò lo sposo per abbandono del tetto coniugale. Dovrei studiare il «Digesto» per sapere se esistevano nel diritto romano le «actiones» che tutelavano quei

diritti, ma voi mi perdonerete se non lo faccio.

Noi che viviamo nel mondo non per pensare unicamente alle «cose di Dio» (come diceva mia nonna), ma anche per accudire alle innumerevoli faccende che ci irretiscono giornalmente, vediamo anche il lato umano nelle vite di coloro che benemeritarono dalla Chiesa ed il nostro esame si ferma, molto spesso, più su questo che su quello spirituale. I tempi mutati di oggi si riflettono anche sui criteri che la Chiesa adotta per la santificazione, ne sono un esempio Maria Goretti, Demetrio Moscati e tanti altri. E' nel mondo, oggi, che si deve operare per renderlo migliore. Occorre porgere una carezza, un'assistenza, prodigare amore materno ai bimbi degli orfanotrofi, agli ammalati, ai vecchi degli asili, a tutti coloro che soffrono, sui quali molto ignobilmente, si specula. Non mi dicono nulla le donne che, disgustate dalla vita sociale, o, come comunemente si dice, «chiamate», si chiudono in clausura a pregare. Chi prega non opera, mentre chi opera bene prega. Vi sono popoli interi che hanno bisogno di opere di assistenza e di sacrificio. Il Congo, il Biafra, il Sudan, per citarne solo pochi, hanno bisogno di medici, di infermieri, di ospedali, di assistenti e le sole preghiere non creano nulla di simile. La preghiera, ossia la ricerca del contatto di vino deve essere personale; ognuno deve pregare per sé! Sarebbe troppo comodo peccare e far pregare gli altri o chiedere agli altri di scontare i propri peccati o far pregare gli altri per avere, nel giudizio susseguente alla morte, un trattamento di favore.

Un antenato di mia moglie, prete di molto buon senso, alle donnette della sua parrocchia, di condizione indigente che, porgendogli una lira gli dicevano «Parroco con questa lira diti una litania», si rivolgeva rudemente dicendo: «E tu non hai la bocca per dirlo? Ingnochiati, recita la litania e con la lira vai a comprare il pane per i tuoi figli!».

Amici cari è tempo di lasciare quest'argomento che ci porterebbe lontano ed è tempo di lasciare i santi, specie quelli e le azioni, oggi, con criteri scientifici potremmo giustificare con termini medici come prodotti da patologie psichiche: manie, paure, angosce, ansietà, depressioni, isterismi ecc. e permetterci di riportarvi una poesia di Fausto Salvatore dedicata a quello che io inominabile chiamo «il più italiano dei Santi».

Nel salutarvi caramente, vi prometto che su questo scabroso argomento non tornerò mai più.

FRANCESCO PAOLO PAPA

S. FRANCESCO di Fausto Salvatore

Parlava alle cicale, predicava agli uccelli e Talbero e l'arbutu erano suoi fratelli. A la Vergine Santa, con l'anima amorosa volgendo la preghiera, dicea: —

rosa —
poi levava la voce in gloria del Signore.
dove posava il piede, lui nasceva un fiore.
Le aquelle al suo passare accorrevano liete,
le tortore selvagge rendeva mansuete;
e i lupi furiosi donava la dolcezza;
tanta virtù gentile avea nella carezza!
Amava con esempio ornare le parole,
e gli umili dicea simili alle viole
che germogliano fra il verde, modeste ed ignote
ma d'un sottile aroma nel calice beate.
Il Santo avea le lacrime per tutte le sventure,
lieto benediceva tutte le creature;
aveva l'anima pura come il fiore del giglio,
la carità splendeva soave nel suo ciglio,
la carità che i poveri e i dolenti consola;
come una fonte limpida era la sua parola.

lenziatore di quelle macchine dovrà essere considerato un benefattore, anzi, il più grande benefattore dell'umanità stessa.

Si suole dire che il poeta è un acchiappanuvole; però, meglio acchiappare le nuvole che acchiappare la terra. O acchiappare il marciume umano.

Tutti fanno dei monologhi con se stessi, ma, c'è nessuno che faccia un monologo con Dio?

La guerra? La prima invenzione umana.

Ha detto Oscar Wilde: «La fedeltà è una debolezza sentimentale». Errore! La fedeltà è proprio una forza del sentimento. Il contrario non è amore, ma un voler fare una collezione di uomini, o di donne.

MARIA PARISI
Livorno

ANNUNZIATA di Cava, prossimità pineta, sei km. Vietriana, confortevole, bivani, decorosamente arredato, giardino, parcheggio, fittasi ragionevolmente intero periodo estivo. Telefonare Napoli 550.962.

GRUPPO ARTISTICO NAPOLETANO

La voce della Patria

Desideri

Voce che mi richiami ogni momento,
Voce della lontana Patria mia,
Tu non sai che forte nostalgia
Desti nel core, non sai quel ch'io sento.
Voce gentil di arcana poesia
Che dona tutto un nuovo sentimento,
Che spesso volte rendemi contento,
Mi colma a volte di malinconia.
Tanto lascio ancor, tanto potere
Ha la terra natia un dì lasciata,
Tanta bellezza il sogno fa vedere.
Come il richiamo della madre vera
Che mi dal cuore vien dimenticata,
Quel della Patria sopra tutto impera.
(New York) GIUSEPPE INCALICCHIO

Notte,
arvolgi nelle tenebre
delle tue ali
la trama vagante
dei miei sogni!
Confondi il mio respiro
col respiro dei tuoi
Idoli insonni.
Un bagno di fresca rugiada
ritempi il mio spirito,
mentre io vagheggio
di penetrar lentamente
nel labirinto
dei pensieri del mondo.
(Milano) ANNA TODISCO

- AFORISMI -

Se tu guardi il cielo e non sai leggere nulla, è come se avessi un libro aperto dinanzi a te e non sapessi distinguervi le vocali dalle consonanti.

Vi sono parole che bruciano, ma vi sono sguardi che bruciano ancora più delle parole.

Se la carità, come dice San Pietro, copre tutti i peccati, l'amore abbraccia tutto l'Universo, poiché l'amore è il più grande sentimento che abbia creato l'Idio.

Non dire «mi son sentito rinascere» a ogni piè sospinto, per esempio, dopo aver preso un buon caffè caldo, o una buona boccata d'aria, o dopo aver fatto un bel pranzo, ecc., poiché, allora, non fai che ripetere una frase fatta, un luogo comune. Ci si sente rinascere, veramente, ma proprio un tornare alla vita, quando un tuo fratello, proprio un tuo consanguineo, è stato sul punto di ucciderti, e tu ti accorgi di essere scampato dalla morte. Provare, per credere.

L'uomo a fatto passi da gigante nella tecnica; è inventato macchine, che fanno sbalordire, ma, poi, non è fatto il più piccolo passo per inventare il modo di rendere silenziose quelle macchine, le quali sono tutte assordanti, e, perché tali, esse hanno creato la malattia più deleteria dell'umanità: il rumore. L'uomo che inventerà il silenzio.

"Premiolino,, al giornalista del mese

(NOSTRO SERVIZIO)

Consueto appuntamento in Bagutta per la consegna del «Premiolino» inconsueto invece il fatto che nell'arco dei quattro mesi a cui si è riferita la premiazione: dicembre 1969, gennaio, febbraio e marzo 1970, solo tre giornalisti siano stati premiati. Per il mese di gennaio non è stato assegnato il «Premiolino» anche se, come spiega la motivazione, il riconoscimento è andato a Sergio Zavoli.

L'ambiente della famosa trattoria milanese si è allargato estendendosi nel giardino retrostante, così è stato possibile accogliere un maggior numero di invitati alla serata conviviale.

Erano presenti personalità del mondo della cultura, Piero e Giansandro Bassetti.

Questo il testo delle motivazioni letto dal presidente della giuria, Pietro Bianchi, nel consegnare il significativo diploma:

DICEMBRE: a Carlo Brazzi - Ansa - per aver guidato con esemplare perizia giornalistica l'equipe dell'Ansa a Milano nella difficile e delicata ricerca di notizie da diffondere in tutto il mondo nei giorni drammatici della strage di piazza Fontana.

GENNAIO: La giuria per il mese di gennaio si era orientata per assegnare il Premio a Sergio Zavoli per il servizio «Un codice da rifare» ma avendo qualcuno osservato che a Zavoli era già stato assegnato il «Premiolino» si è stabilito di

segnalare il collega non assegnando il «Premiolino» stesso per gennaio.

FEBBRAIO: a Cesare Marchi - Domenica del Corriere - per la sua intervista con Mons. Salvatore Baldassarri arcivescovo di Ravenna accusato di progressismo dai preti conservatori della sua città. Esemplarmente con domande appropriate e garbatamente «provocatorie» Cesare Marchi ha aiutato il personaggio intervistato a fare di se stesso un franco e umanissimo ritratto collocandolo lucidamente nel quadro dei fermenti che agitarono il mondo cattolico.

MARZO: a Lorenzo Arruga - Il Giorno - per i suoi salaci resoconti di critica musicale sul Festival della Canzone di Sanremo.

FERNANDO LUCIANI

Gabbiani

Ho visto gabbiani dalle ali spezzate

li ho visti soffrire
li ho visti morire,
ma in mani pietose.

Sono come un gabbiano dalle ali spezzate

mi hanno vista soffrire,
mi hanno vista morire,
ma nessuno ha gridato
o mi ha preso per mano;
mi hanno vista ferire
mi han lasciata morire!

In classe

Racchiusa in un cubo grigio di monotone mura,
la mia anima compressa cerca un alito di vita.

Solitudine

Solitudine, amica di mia vita,
ospite abituale
nel giardino del mio cuore.

E' notte

Dormo, vedo tramonti,
l'ultima luce si è spenta...

ISLENZIO MARIA TERESA D'AMATO

ELITE '70 è una concentrata pubblicazione sportiva riguardante la selezione di squadre di promozione, utile a tecnici e dirigenti sportivi del calcio.

Corredata da numerose fotografie contiene ampio materiale di studio e segnalazione di giovani promesse calcistiche da raccomandarsi, oltretutto, a quanti specie nel periodo presente, s'impongono e sono posti al ruolo di indicatori e potenziatori di squadre di Serie D, o superiori. Ringraziamo la Redazione che è in Via Petrarca, 35 a Napoli, di avercene fatto cortese invio.

Renzo e Lucia

M'è stato sempre facile scrivere le poesie,
'sta volta m'è difficile
bella ragazza mia...
Vede d'oggi perle rare
chi guarda 'nfrent' a te;
'o sole, 'e stelle 'o mare
tiene, 'nt' a l'uoche, oi né.
Vuò 'a me na poesia?
Ma che t'a scrivo a fà...
bellissima Lucia;
st'uoche fanno sunnà;
lò me chiammo Renzo,
'o nome tuo è Lucia,
v' quant' differenza
fra l'età toia e 'a mia...
E se io fosse giovane
sarria 'e Renzo chiù matto;
stutasse a don Rodrigo
'o Griso e 'e minante...
e pure a don Abbondio
si nun ce spusarria,
vurria ca m'o sunnasse
ca tu fusse d'a mia!...
Sulo pe'tte campasse,
'sulo pe' te, Lucia!

ANGELO GINO CONTE LORENZO GARGIULO

La canzone dell'Estate

di VINCENZO BRACA (inedita)

Con questa dell'Estate termina il gruppo delle quattro canzoni composte dal Braca per descrivere la vita della vallata cavese durante le quattro stagioni dell'anno.

Queste canzoni, anche se in chiave umoristica, ritraggono, lo ricordiamo ancora una volta, l'ambiente idilliaco e beato dei nostri antenati del 1600, quando i cavesi non erano più gli industriali; artigiani della prima metà del secondo millennio, ma, dediti ormai alle toghe, alle spade ed alle porpore, determinavano quella decadenza industriale che raggiungerà il completo nella prima metà di questo secolo, e quella decadenza commerciale che è diventata anch'essa completa.

Nel '600, quindi, il fratello della luna, cioè il sole (è Braca, poeta del secolo marinista non poteva indicarlo altrimenti) entra nel segno dei Gemelli e senza fine riscalda il Borgo di Cava: gli Scacciaiuviti, (come fa ancora oggi). La gente cerca la ombra (i ponienti), le cicale friniscono sugli alberi, (oggi, però, son diventate anch'esse rare), e di notte cantano i grilli (i quali, per la verità ancora oggi in pieno Borgo ci tormentano nascondendosi dietro ai canali di gronda o tra i battenti dei portoni).

Escono i serpenti da ogni parte, ed il giorno è più lungo di mille canne (una canna allora era unità di misura, come il metro di oggi).

Chi va col vischio (prosegue il Braca) e chi con la rete e col ciuffolo a cacciare uccelli, e chi scaccia gli uccelli e gli animali che stanno tra le siepi; un altro innaffia l'orto, ed altri va al porto (di Vietri) per navigare, e chi sta all'ombra di un mandorlo con la ninfa accanto e fa a perpendicolo.

All'Acqua dei prosciutti (evidentemente all'Acqua del fico, marinella di Vietri), a Fuente, alle Grotte, a Summonte ed al Vallone (tutte località di Cava), la gente nobile e dotta fa merenda e lotte d'amore con le cinesi che fuggono il caldo ed il sole e sul torrente trescano obliquamente e «te pigliano a canile coi i scerifici».

E' tempo di metiere e battere il grano, e le ragazze spigliano tra le restopie, nè tengono in mano il fusto e la concchia, ma vicino ad un pantano mangiano e fanno all'amore: qualcuno sta accanto, al metiere, qualche altra più formosa scherza a nascondersi sotto al fazzoletto che le copre il capo.

I ragazzacci giocano a mazza e piauolo sotto le «trigne», ed in località Maurielli, mentre i più

furbi ed i più guappi fanno con gli zoppi e con i vocceori appelli di grande stupore e spassimo, e con un orciuolo accanto si prendono spasso e chi fa il vezzoso e chi lo smargiasso.

Solo lui, il poeta, sta scontento e scuro, gonfiato come se fosse chiochiola, più magro di un topo di fogna, e imporrto e pigro, riempie di pianto il rigo (cioè il foglio su cui scrive), e, sdraiato di sbieco sotto un albero di quercia, dice:

— O Masella mia, chi a me ti ha tolta? Chi m'ha girato la ruota della Fortuna?

Quindi invoca la canzone, perché salga sopra un albero di fico, e dica: — Vincerio (cioè lui) senza ragazza, sta con vituperio!

Così, abbiamo completato la pubblicazione di un primo gruppo di componimenti minori del Braca, e preghiamo la fortuna di darci la forza e le possibilità di portare avanti il nostro intento di pubblicare tutte le opere del nostro, per evitare che il tempo ed i tarli ne disperdano gli unici due esemplari manoscritti che la Biblioteca Nazionale di Napoli ci ha salvati, giacché (lo ripetiamo) l'opera di Vincenzo Braca, se la si sa guardare al di là dell'umorismo e dello sfottò, è una fonte preziosissima di storia per la nostra città.

DOMENICO APICELLA

CANZONE TERZA

Ecco co i raggi ardenti
trase 'o frate d'a luna a 'o signo Germiné,
e senza nullo termine
se scuda i Scacciaiuviti;
se cercano i ponienti,
fanno 'e cecale i strilli,
cantano a notte i grilli,
esseno i siepi da tutte le bande,
e 'o iurno è luor'go chiù de mille cande.

Chi va co 'o pisciatore,
chi co 'a rete o co 'o ciuffo a fare 'a caccia,
e chi vuccia, e chi scaccia
l'auciello e l'anemiale
che stando a le soppale;
autro l'adacqua l'uorto,
chi nàveca e ba a 'o guorto,
e chi a l'ombra di stace de na mèndua
co a Ninfa a canto, e face a sagli'apendua.

A l'Acqua de 'e presotte
a Fuente, a 'e Grutte, a Semmonte e a 'o
fanno 'a colattione Vallone
e gente nobile e dotte,
e l'amorose lotte
fanno co 'e casavole
che filieno 'e caudo e 'o sole
e pe 'a scimmaria triscano a nterlice,
e te pigliano a canile co i scerifici.

Se mete e scugna 'o grano,

e le guagnotte spiccano a 'e resucchie,
né nisse né conoche
tengono chiù a le mano,
ma vicino a 'o pantano
fanno 'a merenda e 'amore,
e a canto a 'o metiere
arcuna stace, e l'otra chiù formosa
fa 'a quattarella pe sotto 'a magnosa.

Sotto 'e trigne e i Maurielli
i cano a mazza e a pizzo i guaglianastri,
ma i vopuni e i chiù mastri
fanno co 'i zomparielli
e co 'o boccaro appielli
de gra' stopore e spanto,
e co n'arcilio acanto
fanno 'a bazzara e se pigliano spasso,
e chi 'o vezzoso face e chi 'o smargiasso.

Sulo eo scontente e nigro,
appagliaruto come fosse vuccia,
magro chiù de na zoccia,
e ammochedu e pigro,
enco de chianto 'o rigo,
e sotto de na cerza
correato stango a mberza
dice: — O Masella mia chi me t'ha tota?

Chi m'ha botato d'a fortuna 'a rota?
Sopra na ficazzana
saglie canzon suso, e di: — Vincerio
senza figliola sta con vituperio!

Oltre il solco

Quando saremo oltre il solco...
Una società familiare,
una pace illuminata,
un amore che scorre
senza contrasti
tra ripe fiorite,
un canto,
una solidità di vita...
Quando saremo oltre il solco,
i visi saranno ombre,
inconsistenti fantasmi.

FEDERICO LANZALONE

Durante il giorno

Mi accade, ne lo svolgersi del tempo,
mentre drago lontano dal pianto,
che l'urto del ricordo
mi restituisce a la realtà:
Non è vero, non è più qui, non è con me.
S'interrompe il ritmo del cuore.
Poi sale a la gola in disordine.
Come ho fatto ad evadere — io penso —
all'incubo di quell'ora di tragedia?

FEDERICO LANZALONE

La Rassegna dell'arte di Tafuri a Salerno

Come potevamo finalmente preannunciare, la Rassegna Antologica delle opere del maestro Clemente Tafuri, organizzata dal Comune di Salerno, si è svolta dal 14 al 28 Maggio nel Salone dei marmi di quel Palazzo Comunale.

Il vastissimo salone era pieno zeppo di interventi alla cerimonia inaugurale, nella quale il nastro fu tagliato dal Prefetto di Salerno Dott. Luigi Fabiani, ed il discorso inaugurale, dopo un'appassionato preambolo di presentazione dei festeggiati fatto dal Sindaco Cav. Gran Croce Dott. Alfonso Menzina ai suoi concittadini fu tenuto dal critico d'arte Prof. Piero Girare.

Nessuna personalità superiore al livello provinciale fu presente alla inaugurazione, perché purtroppo la Rassegna, differita già a lungo per le diffi-

coltà insorte nel frattempo, la si dovette definitivamente stabilire per il periodo elettorale. In compenso, però, l'entusiasmo dei salernitani fu grande ed il libro illustrativo dell'opera di Tafuri, offerto dal Comune ai visitatori, andò letteralmente a ruba: tutti vollero l'autografo del Maestro sulla riproduzione dell'autoritratto a colori.

Tra i meravigliosi quadri esposti, spiccava superbo il grande quadro della Battaglia del 1799, di proprietà del comune di Cava, e con esso facevano colpo soprattutto quelli in cui il Maestro dava sfoggio della sua valentia nel riprodurre gli effetti della luce di candele o di lumi a petrolio, con bagliori che pareva fossero veri.

La Rassegna è stata successivamente visitata da personalità del Governo e da Parlamentari

che si sono trovati a passare per Salerno, ed ogni volta c'è stata una manifestazione addirittura superiore a quella inaugurale, con vivo compiacimento dei visitatori per l'opera di questo grande pittore salernitano, di cui anche Cava va orgogliosa non soltanto perché è depositaria delle di lui opere più impegnative, ma anche perché per molti anni lo ha avuto suo concittadino.

Plaudiamo alla iniziativa presa da alcuni ammiratori ed amici di Salerno di offrirgli, quanto prima, una medaglia ricordo della Rassegna ed attestato di stima e di riconoscenza.

A Genova dall'1 al 19 Luglio si svolgerà l'XI Festival del Balletto, e dal 21 al 23 Luglio il I° Festival Internazionale del Jazz, organizzati dall'Ente mafonifestazioni Genovesi nel Teatro dei Parchi di Nervi.

Premi di pittura e poesia Maggio Romano e Italia '70

Domenica 10 maggio u.s., alla presenza di un folto pubblico e di personalità del mondo della cultura e dell'arte, nella vastissima sala d'arte dell'Istituto «Beato Angelico» in Piazza della Minerva di Roma ha avuto luogo la premiazione dei vincitori del 2° Concorso internazionale di pittura e grafica «Maggio Romano 1970» del 3° Concorso nazionale di poesia e narrativa «Gran Premio Italia '70» organizzati dal prof. dott. Nello Punzo di Portici, Direttore della rassegna mensile di lettere arte e attualità «Nuovi Orizzonti» e Presidente dell'Accademia «S. Marco».

Per la pittura, il primo premio ex aequo (medaglia d'oro e nomina ad accademico di S. Marco) è stato conferito ad Antonio Berté da Napoli per il quadro «Marina», a Pietro Maggiori da Milano, a Vinicio Tormann della Rosa da Roma e a Bianca Bagnoli da Livorno.

Per la grafica, il primo premio assoluto è stato assegnato a Lucio Bernardi da Livorno.

Il primo premio assoluto per la poesia è toccato ad Anna Maria Scheible da Roma, che ha presentato la lirica «Federico Garcia Lorca» (medaglia d'oro e diploma solenne); il secondo premio ex aequo è stato assegnato al dr. Ennio Grimaldi da Cava dei Tirreni per la poesia «Paesaggio» (medaglia d'Argento e diploma solenne). Per la narrativa, il primo premio è stato conferito alla prof.ssa Maria Antonietta Berleschi Fino da Milano. Le tre o quattro poesie migliori tra cui «Paesaggio» di E. Grimaldi, sono state lette dal prof. Attilio Peduto, critico d'arte che faceva parte della giuria, e dalla prof.ssa M. A. Barbare-schi Fino.

Enorme il successo e vasta la risonanza della manifestazione artistica, che si è svolta sotto legida dell'Accademia internazionale «S. Marco» di belle arti, lettere e scienze. Le opere pittoriche presentate sono state 350, di cui 250 esposte (230 pitture e 200 incisioni). I componimenti lirici sono stati ben 87 e i lavori di narrativa 215.

La Mostra del pittore Capra

Dal 23 Maggio al 2 Giugno nell'Atrio del nostro Palazzo Comunale è stata tenuta una Mostra del Pittore Antonio Capra, con l'esposizione di ben 54 opere. «Ha vivo il senso dell'arte e della natura, sia quando ricerca i suoi personaggi e le sue nature morte, sia quando ritrae un pergolato nella solitudine della campagna battipagliese, o quando ci fa contemplare un branco di bufali al pascolo o all'abbeverata, o quando ci accompagna lungo la foce del Sele, in un tripudio di verde e di acque», così ha scritto di lui il Prof. Michele Grieco. Al giovane pittore che è alla sua prima mostra, complimenti ed auguri.

Il 20 giugno alle ore 18 nella Chiesa dei Cappuccini di Cava la concittadina Isabella Landi fu Felice e fu Antonietta Criscuolo, impiegata privata, si unirà in matrimonio con Salvatore Valentino fu Luigi e di Anna Palmieri, impiegato ferroviario di Castellammare di Stabia. Seguirà un trattenimento nel salone dello stesso Convento dei Cappuccini.

Vico Equense, perla rara

Vaie da Napule a Surriento?
Idà passà pe' forza a cca;
cca se ferma tutt'a gente,
cca se ncanta a contempà.
Speciallyment 'int'a nuttata,
quanno 'a luna è nu sbennore,
guarde 'e coppie 'e 'nammurate
ch'abbracciate fanno amore.
Vico Equense è nu ghiuillo,
è na perla, è nu brillante...
d'e paese è 'o chiù bello!
Chi è de Vico se nn'avanta.
se nn'avanta, ave ragione,
ce sta l'aria profumata;
scure arance e de limone
d'e ciardine 'e sti cuntrade.
ieri sera, un giovanotto,
cu na bella signurina,
se guardavano 'int'a l'uoche,
assetate a na banchina...
tei diceva: questo mare
non ti sembra troppo biè?
io a Vico vò restare...
sempre a Vico, insieme a te...!

LORENZO GARGIULO

Il bosco della fanciullezza

Quale di tanta malia
tesoro tu serbi nel cuore fecondo,
che, se da lungi zampilla
sul noto clivo tuo riso
sai trema nella pupilla
la mordente dolcezza ombra di
[pianto!]

Dovizia d'amor, di richiami,
di voli, di sistri, d'aromi?
Non forse la polvere d'oro
dalle mie tenere ali dispersa
di farfalla tra i rami...?

F. MANDINA LANZALONE

N'amico

Se dice: «Chi trova n'amico,
trova 'nu tesoro».
Ma 'nfino a 'mmò!
io, 'stu tesoro,
nun l'aggio
truvato ancora!
Comme vò?
tuppe... tù!
tuppe... tù!
chi è?
songh'io!
e chi si?
songh'io!
e chi si?
n'amico!
che?
tengo 'o tesoro!
e o nome tuoie qual'è?
«O CORE!»

ANGELO GINO CONTE

La Sagra di Monte Castello

Spentasi l'eco dell'ultimo altoparlante «elettorale», ripulita la città dai manifesti ineleganti a questo o a quel partito, fatta scomparire dai muri l'iconografia propagandistica dei candidati (alcuni, in vero, bruttini), la Sagra di Monte Castello può finalmente, aver luogo con la calma e la serenità che una manifestazione di sì alto livello impone.

La multidentaria tradizione che vuole la festa di Castello «cadente» nell'Ottava del Corpus Domini, quest'anno, per le ragioni (e le... Regioni!) sopra accennate, è stata opportunamente, anche se forzatamente, spostata di due settimane. Ma la tradizione, più che mai viva e palpitante nel popolo cavese non ne ha risentito. Certo il 7 Giugno, o nei giorni precedenti, sarebbe forse stato più piacevole per molti, sentire le fanfare degli sbandieratori di Arezzo ed i tromboni dei caratteristici personaggi delle sfilate, invece delle rauche voci dei candidati.

Ma per fortuna, è finita (almeno fino alle prossime «politiche») con le assemblee di piazza e, a Dio piaciuto. Cava può spostare la sua attenzione su quanto il Comitato Permanente dei festeggiamenti ha predisposto per il 1970 con un'alacrità ed una mole di lavoro sempre più crescenti rispetto alle edizioni degli anni passati.

Da più parti si è scritto, con diversi accenti sulle origini della festa di Cava. Non desideriamo ripeterci, rimandando il lettore a quanto già pubblicato ad opera di argute penna. Le discussioni, i contrasti circa le origini e la legittimità... natura, (religiosa o civile?) della festa hanno, poi, trovato fuoco ardente di polemiche fra appartenenti ad opposte tendenze. Gli scontri di opinioni, qualche volta anche aspri, quest'anno ci sono stati. Non si sono placati né - ed affermando questo non pretendiamo certamente di scoprire un nuovo mondo - si placheranno facilmente negli anni che verranno. Ma tutto sommato, noi giudichiamo questi «scontri», quando contenuti nei limiti di un differenziale, ma onesto modo di vedere o di scrivere un fatto positivo. Qualche volta, come avviene per tanti altri avvenimenti cittadini, l'acquiescenza il disinteresse avvolge anche i fatti storici, non importa fino a che punto veri, della nostra città; ciò darebbe il classico colpo di grazia ad una festa secolare che rappresenta per Cava e per il suo turismo la cosa migliore che la «piccola Svizzera del Mezzogiorno» può, insieme ad un soggiorno incantevole lungo le sue vallate e nei suoi lindi villaggi, offrire al forestiero. Interesse - nei termini sopracitati - per quanto si farà per «Castello», come comunemente si dice significa rispetto e rinforzo amore per una tradizione storica che ci viene invidiata da molte città e che - come tale - ha i requisiti per essere portata, gradatamente, a livello nazionale. Molto è già stato fatto, altro resta da fare.

La piccola Ida Damiani del Prof. Giuseppe, direttore della Scuola Agraria di Castel S. Giorgio, e di Vittoria Salsano, ha ricevuto i sacramenti della Comunione e Cresima dalle mani del Vescovo di Cava nella Chiesa del Duomo. Madrina ne è stata la zia materna Sira Olimpia Iole. In serata c'è stata grande festa in casa Iole, con l'intervento di numerosi parenti ed amici, i quali hanno colmato la festeggiata di ricchi ed utili doni.

Alla piccola, alla sua gentile madrina ed ai genitori, i nostri complimenti e fervidi auguri.

L'importante è questo: siamo sulla strada giusta.

Rivolti, quindi, alla Croce di Monte Castello che, malgrado tutto ancora ci ha protetti per un anno, ringraziamo, amici che ci ha concesso di essere oggi - e lo auguriamo a tutti ed a noi stessi - per molti e molti anni ancora, spettatori di tanta magnificenza, pur se con molto affanno. E nel momento in cui giovedì 17, alle ore 20.30, lo stesso SS. Sacramento che tanti secoli fa salvò la nostra cara città dall'immane flagello della pestilenza, benedirà tutti dall'alto del monte chiediamo ancora, in umiltà, protezione e pace per questo nostro rifugio.

E poi, serenamente, si dà il via alle sfilate, ai caroselli si dà fiato alle trombe dei cavalieri, si facciano sfilare dame e nobildonne. I bimbi corrono felici sotto i portici ed allo stadio ove il «carosello storico» toccherà il suo massimo splendore. Ed a sera, dalle terrazze illuminate dell'intera valle verde, nessuno - con lo sguardo rivolto alla collina - manchi all'appuntamento con il fastoso spettacolo pirotecnico.

E qui ci sia consentito «ch'una» brevemente, con lo stesso argomento di apertura, le elezioni, per invitare i tanti candidati i cui sogni di gloria sono andati in fumo, a dimenticare gli scontri politici, il seggio comunale, provinciale o regionale perduto ed a godersi l'epilogo della «Sagra», magari tralasciando tali mestizie osservando le stelle artificiali dei pirotecnici.

Il giornale, di sei pagine in carta lucida, costa L. 100 e può essere richiesto al Comitato della festa, Via Sorrentino Cava dei Tirreni. Casella postale n. 1.

'A festa a Monte Castiello

'A festa a stu Castello è 'a meglia festa, so' cento e echig 'e trumbune p'a sparata, so' mille e mille 'e lluce d'e fenestre, e carre d'o sciente p'a sfilata! E st'anno 'e masti 'e festa so' impazzute, pe' ffa sta festa 'a meglia 'e tutte l'ate! E chisto ch'io ve dico è sapute, e doppo fatt'a a festa giudicate! 'A gente vene a mille a stu paese,

pe' farse d'aria fresca 'na scialata, p'o popolo 'e stu sito ch'è curtese, p'o Santo ch'è 'o patrone d'a cuntrada! 'Sta festa Cavaola 'e suone e spare, 'e 'a festa suspirata 'a tutt'o munno! E quann' 'o monte nu vesuvio pare, chello ca vutje vedite, n'è suanno!

ADOLFO MAURO

La tradizionale festa di Castello si svolgerà quest'anno nei giorni 17-18 e 21 giugno.

La sera del 17 ci sarà la sfilata dei «masti 'e festa» per il Corso con sparata pirotecnica in Piazza S. Francesco.

Nel pomeriggio del 18, adunata dei trombettieri e la difesa del Castello; a notte, benedizione della città e fuochi folkloristici sul Castello.

Il 21 alle ore 17 nello Stadio Comunale: «CAROSELLO STORICO-Folkloristico» rievocante una delle più belle pagine di storia della Città.

Prenderanno parte: — gli «SBANDIERATORI» di AREZZO;

— rappresentanze del Comune di CETARA e di RAITO, facenti parte, allora della Città della Cava;

— squadre di «trombonieri»;

— dame-notabili e cavalieri-alabardieri e bombardieri;

Dopo avrà inizio il corteo che, preceduto da carri allegorici, sfilerà per le vie principali della Città.

Alle ore 22 sul Castello: altrettanto spettacolo pirotecnico, eseguito mediante accensione elettrica.

CALEIDOSCOPIO, il numero unico che li liceandi del nostro Liceo Ginnasio «Marco Galdi» pubblicano ogni anno al termine

degli studi, ha visto la luce in ottima veste tipografica, stampato dalla Tipografia Mitili, e diretto da Fioravante Ronca, che i lettori del Castello già conoscono attraverso le poesie già pubblicate. Redattore Capo è stato Elio Venditti, ed il Comitato di Redazione è risultato così composto: Rosanna Sergio, Michele Greco, Gino Scartaghiande, Virginia Avagliano, Renato di Maso. Gli articoli ed i componimenti poetici, oltre che dai predetti, sono stati compilati dal Prof. G. B. Mortocchia, da Giuseppina Buongiorno e Nicoletta Bruno, Maria Gabriella Alfano, Mena Carleo, M. G. Senatore, Infranzini, Belgio, Alessandra Crescitelli, Lorenzo Iole, Vincenzo Pagano, Renato de Felici, Eduardo Caprigione, Gennaro Bonomo, Salerno, Giuseppe Adinolfi, Pappalardo e Lambiase, Elio Di Mauro.

Un complimento di cuore al concittadino Antonio Passa che ha tenuto dal 12 al 23 Marzo una Mostra delle sue opere di pittura nientemeno che alla Galleria «Avanti» di New York City - 145 East 72 Street negli Stati Uniti d'America. Egli è nato a Cava nel 1939 ed ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte ed il diploma di Magistero di Belle Arti a Napoli. Ha

partecipato già a molte manifestazioni artistiche in Italia ed all'Estero, ed ha tenuto varie Mostre personali. In America ha mento anche al suo genitore, avuto vivo successo. Compilatore Alfonso Passa, specialista nell'impianto dei pozzi, che noi abbiamo sempre ammirato per aver introdotto a Cava l'industria dell'estrazione dell'acqua dal sottosuolo.

Il dott. Ettore Realforon, Presidente dell'ordine dei Veterinari della provincia di Salerno, è stato eletto Consigliere della Federazione Nazionale degli Ordine dei Veterinari Italiani (F.N.O.V.I.).

Al valente professionista, nominato anche componente la Commissione Nazionale per l'attuazione dell'Unità Sanitaria locale, vadano le congratulazioni dei Colleghi uniti intorno a lui e di quanti con simpatia seguono la sua alacre, feconda attività.

LA GUIDA MONACI Annuario Generale Italiano che compie un secolo di vita nello stesso anno in cui si celebra il Centenario dell'unità d'Italia, effettuerà il giorno 18 Giugno 1970, alle ore 18 a Palazzo Braschi, Piazza San Pantaleo, in Roma, la premiazione dei vincitori del Concorso Internazionale Giornalistico, da esso indetto.

DA BUCCINO

Nozze Gallucci-Memoli

In un'atmosfera di simpatia e viva cordialità, sono state celebrate le nozze tra la leggiadra Liliana Memoli di Alfonso e fu Filomena Petrillo con il geom. Giuseppe Gallucci di Pasquale e fu Concetta Zinno. Il rito è stato officiato nella Chiesa Annunziata di Brienza (PZ) dal Parroco don Catoaldo Collazzo, il quale, ha rivolto alla giovane coppia parole di fede e di augurio ed ha loro impartito la Apostolica Benedizione del Santo Padre.

Testimoni sono stati: l'avv. Fernando Mastursi, Sindaco di Buccino, e il Prof. Michele DeLuca.

Bellissima era la sposa nei suoi bianchi veli con la capellatura all'antica maniera greca intonata perfettamente al suo classico viso. Le scene della simpatica e toccante cerimonia sono state filmate da Nicola Gallucci, ed il servizio fotografico è stato accuratamente svolto da Antonio Bisogno da Cava dei Tirreni. Al termine del rito gli sposi sono partiti per una breve corsa in automobile a scattare fotografie ricordo negli incomparabili panorami della Valle del Diano, mentre gli invitati si sono riuniti ad attenderli negli ampi e sontuosi saloni dell'Hotel «La Certosa» di Padula di proprietà del Comm. Mario Tardugno. Qui è seguito uno squisito pranzo, ottimamente servito come al solito e predisposto dal Direttore dell'Hotel, Ciro Pippus.

Tra gli invitati, oltre ai genitori degli sposi, abbiamo notato: S.E. Dott. Domenico Amari, Prefetto di Potenza; Dott. Prof. Daniele Calazza, già Presidente della Provincia e Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, l'avv. Fernando Mastursi l'ing. Filodemo Iannuzzi.

zelli; Prof. Michele Grieco e consorte; Prof. Paolo Laurino; Dott. Cesare Scaffa; Rag. Nicola Cerulo; Perito agrario Antonio Lovito; Rag. Vito Picciotti; Vincenzo Roviello; Geom. Eliseo Camera; Felice La Petrone e consorte; Gallucci Filomena e figlia Anna; Geom. Giuseppe Marmo; Donato Ianniello; Geom. Sabato Doto; Nicola Di Leo; Geom. Michele Moscarella; Luca Carleo; Emilia Memoli; Pasquale Muccione e consorte; Agostino Gallucci e consorte; Gem. Giuseppe Proietti; Avv. Domenico Salibene; Nina Gallucci; Pietro Clemente; Pasquale Memoli e fidanzata; Enzo Cosentino; Geom. Amedeo Andria; Arturo Giudice; Geom. Sergio Bovone; Grieco Marcello e consorte; Antonio Salimbene e figlia Franca; Prof.ssa Tina Pascali; Geom. Antonio Muccione; Vincenzo Sica; Francesco Picciotti e consorte; Antonio Gallucci e fidanzata; Mario Di Leo; e numerosi altri ai quali chiediamo venia per la involontaria omissione.

Moltissimi i telegrammi e richiassimi i doni.

La serata è stata allestita dal «Goliardis», diretta dal bravissimo Umberto Apicella da Cava dei Tirreni, i quali si sono esibiti in una fantasia di motivi antichi e moderni riscuotendo un lusinghiero successo. Al termine del brillante e cordialissimo trattenimento, che si è protratto fino a tarda ora, gli sposi, salutati da calorosi voti augurali di tutti gli intervenuti, sono partiti per un lungo viaggio di nozze in Italia e all'Estero. Ad essi giungano i nostri rinnovati auguri di vita colma delle più elette soddisfazioni; ai loro genitori le nostre rinnovate ed affettuose felicitazioni.

NICOLA GRIECO

Parole 'e pensionato

(dell'INPS)

Si pè ceaso, c'è 'na legge a favore 'o pover'ommo; esce 'a mmiezo, chi pè sfreggio cu ogni mezzo 'addà levà!... Ce n'è steva una bella, (benedetto chi 'a facette) a favore 'e puerielle; contributi? Tutt' 'o stesso, p' 'a fatica o arta leggìa... 'na marchetta: parità!!! E accussì, 'o lavoratore, fatto vecchie, a sissant'anne, già sapena ch' 'a pensione era uguale a tutte quante. (1) Ma ce sta chi è senza core, leva 'o bbene e mette 'o mmale; mette 'a mmiez' 'a percentuale d' 'o guadagno, 'un ce che fà... ca si uno ha guadagnato sempre assaie 'accopp' 'a fatica, pure quanno va a riposo piglia 'o doppo 'e n'ato amico ch'anno faticato 'azieme; pecchè 'o primmo steva a

'sta famosa «percentuale» pè fa male, sempre male a chi bbene avesse avè! «N'ommo, ca canzum' 'a vita p'arrecchi chi nun fa niente... quanno è vecchie, è 'nu

pezente, pè tenè 'e ammane pulite!!! Po, va 'mpensione «uno» ch'apparten' 'a «Pruverenza» buonsucita? Milieune... ogni mese 'na «quaterna»... Dimme, addò t'hè faticato 'sta famosa pensione??? Pè tte, 'a legge è sempre 'bbona. L'è saputa 'mpastucchidà... C'è chi pensa 'e 'i 'America, quanno America sta ecà... Ce vulesse 'a seggia elettrica pè ferma sti 'nfamità!!!

GUGLIELMO TOMMASINO

(1) Con gli stessi anni di servizio.

(2) paranzello, cioè pagato solo le ore lavorative: nude e crude, senza cottimo, senza straordinario e senza gratifica...

Estrazione del lotto

BARI	77	37	78	36	81	2
CAGLIARI	26	82	64	41	86	1
FIRENZE	73	60	15	86	41	2
GENOVA	12	2	81	61	49	1
MILANO	51	82	60	59	18	X
NAPOLI	2	59	80	64	87	1
PALERMO	31	36	11	47	40	X
ROMA	86	19	21	32	48	2
TORINO	65	18	76	90	49	2
VENEZIA	8	39	21	34	90	1
NAPOLI II						X
ROMA II						1

13 Giugno 1970



ECHI e faville

Dal 7 Maggio al 10 giugno, i nati sono stati 95 (m. 50, f. 45) più 15 fuori (m. 7, f. 8); i matrimoni 30, ed i decessi 29 (m. 14, f. 15) più 7 negli istituti (m. 3, f. 4).

Stefania è nata dal Dott. Vincenzo Sorrentino, chirurgo, e Mirta Baldrati, assist. sanit.

Alfonso, dal Dott. Diego Ferraiolo, funzionario dell'Inam, rif. confermato Consigliere Comunale nella lista della DC subito dopo il capolista, e conseguentemente probabile nuovo Sindaco di Cava, e da Raffaella Murino.

Umberto, da Francesco Guida, impiegato P.P.T.T. e Teresa Gagliardi.

Lucia, dal nostro caro e valoroso collega in giornalismo Dott. Antonio Ferraioli ed Ins. Annamaria Avagliano, ai quali inviamo affettuosi auguri.

Sonia, da Alberto Zito ed Elena Caverzasio, a Cinevra.

Assunta, da Domenico Evaristi e Rosanna Angeloro, a Parigi.

Giuseppina, da Antonio D'Acunzo e Rita Di Salvatore, a Boscio (Ginevra).

Nella città di Varese è nato Massimo dai nostri concittadini Rag. Vittorio Bucciarelli e Prof. Maria Adinolfi, unendosi alla primogenita Barbara. Ai cari genitori, al piccolo ed ai nonni paterni e materni i nostri più affettuosi auguri.

Ernesto è nato dal Prof. Francesco Forcellino e Annamaria Armenante della Segreteria dell'Ist. Magistrale di Cava. E' il primo dei maschi e si unisce alle sorelle Mariaraffaella e Marialisa.

Rosario Alfieri di Gerardo e di Filomena Volpe, impiegato, si è unito in matrimonio con Raffaella Bisogno di Vincenzo e di Francesca Pianura, impiegata I.I.D.D., nella Chiesa di S. Nicola di Pregiato.

Adolfo Albano di Andrea e di Giuseppina Rispoli, impiegato privato, con Mariapia Senatore fu Pasquale e di Giulia di Donato, impiegata I.I.D.D., nella Chiesa di S. Lorenzo.

Pietro Pagano di Generoso e di Assunta Notari, impiegato P.P.T.T. con Maria Oliviero di Tommaso e di Maria Elfride Sculz, nel Duomo.

Renato Fusco fu Carlo e di Bianca Napelli, impiegato, con l'Ins. Concetta Senatore fu Giuseppe e fu Luisa Rossi, nel Duomo.

Tommaso Avalone di Luigi e di Virginia Nola, impiegato, con la Prof. Rosalba Medolla di Giovanni e di Enza Di Maio, nella Chiesa di S. Francesco.

La graziosissima Dott. Chiara della Monica del Notar Avv. Giovanni e di Carmen Marasco si è unita in matrimonio con l'Avv. Adolfo De Mattia, da Napoli, del Gen. Div. Aerea Pietro e di Livia Martini di Santa Giusta, nella Chiesa di San Lorenzo di Cava.

Il rito è stato celebrato da S.E. Alfredo Vozi, Vescovo di Cava e Sarno, con l'intervento delle più cospicue famiglie di Napoli e Cava.

La Rag. Emma Apicella di Domenico e di Maria Siani si unirà in matrimonio con il Farmacista Dott. Dino Accarino del compianto Dott. Renato e della Prof. Antonietta Robertaccio nella Basilica Pontificia della SS. Trinità della Badia di Cava il 20 Giugno alle ore 11. Alla cara nipote ed al suo diletto sposo, gli auguri affettuosi ed anticipati da zio Mimì.

Ad anni 76 è deceduto Angelo Martinelli, pensionato, padre aforato della Prof. Martinelli.

Ad anni 91, Maria Capuano, vedova dell'indimenticabile Ludovico Palumbo.

Ad anni 35, Liliana Raffaele, moglie di Raffaele David.

Ad anni 59, Gervasio Battimelli, commerciante in mobili antichi.

Ad anni 90, Anna Polizio, sorella del caro Don Diego.

Ad anni 70, Generoso Salerno, popolarissimo portalletiere del Borgo di Cava, da alcuni anni in pensione.

Ad anni 83, Don Salvatore Ruggiero, parroco di S. Gabriele ai Pianeis.

Ad anni 74, Maria Salemma ved. Cesaro.

Ad anni 83, affettuosamente assistita dai figli, dalle nuore e dai nipoti, è deceduta Immacolata Pisapia ved. D'Attri. Rimasta sola in giovane età con i quattro figli piccoli, seppè dignitosamente ed onoratamente portarli avanti ed educarli apprendendo uno spacio di frutta e verdura nel Vicolo di S. Rocco (Via Diaz), attuale vicolo che porta al Municipio. Tutti la conoscevano col nome di «Maci» l'ata 'i Russella» e tutti le volevano bene. E noi che la ricordiamo sempre come una delle più care donne della nostra infanzia, ci associamo al dolore dei figli l'igo. Vittorino della Ditta Di Mauro, Vittorino, vigile urbano di Cava, Alessandro agente di P.S. in Roma, e Pasquale, operaio del mobilificio, nonché delle nuore e dei nipoti.

Da VIETRI

La bancarotta degli ideali (la morte di Giovanni Fiocco)

Detesto il necrologio. I morti debbono essere lasciati in pace, sacri esclusivamente al compianto ed al ricordo. Ma vi sono casi in cui l'amicizia scavalca il cancello della morte, e vi è un insopprimibile desiderio — direi quasi una necessità — di non fare spengere, con le candele, la fiaccola delle comuni ideali.

Mezzo secolo di sodalizio non si cancella, non può cancellarsi tanto facilmente.

Il sodalizio, molto più che dai rapporti di carattere professionale, per quelle cause ch'egli abborriva e detestava, era sorto dal fatto di vedere, in prospettiva, le cose sotto lo stesso angolo visuale. Non dico che i nostri apprezzamenti fossero gemelli. Ma io ero abituato ormai a considerare il mio Amico come un sognatore, un uomo d'altri tempi, un uomo pacifico, amante delle arti, schivo dalle menzogne, accusatore impicciabile di una società che si va sempre più disfacendo, sotto la spinta della droga o dell'infatuazione politica. Questo disprezzo per la società che a volte assumeva in Lui il ritmo dell'angoscia, lo aveva ridotto un solitario, anche quando, apparentemente, col sorriso, mascherava il vero volto della sua solitudine, per ragioni contingenti. E, come non di rado accade, è proprio il Solitario quegli che stabilisce un'attrazione con le persone che gli stanno vicine, con le quali egli non comunica. La prova si è avuta col suo annuncio di morte improvvisa. Siamo tutti rimasti sgittoliti e, con lo stesso sbigottimento lo abbiamo accompagnato al Cimitero, tutto un popolo. Giovanni Fiocco è morto e nulla abbiamo da eccepire perché, purtroppo, è la sorte che ci accomuna, ricchi e poveri, galantuomini e disonesti, giovani e vecchi, famosi o ignoranti. Ma in quella stan-

zetta a vetri trasparenti dove egli trascorreva le sue giornate, chiuso in sé stesso come Socrate, ed impassibile al carosello di automobili che, attratte dal fascino della costiera amalfitana si snodano secondo su secondo, aleggerà sempre la Ombra di Lui perché Egli era legato alla costiera come il mare è legato alla spiaggia e come la roccia è legata alla montagna.

Quella roccia ch'era il Suo pallino perché la considerava come una cosa viva, suscettibile, sotto i colpi di piccone, delle immagini più familiari.

Qualcuno lo ha definito, scherzosamente, un anarchico, ma credo che veramente sia stato tale perché sognava un impossibile mondo senza guerre, senza discordie, senza cause, senza pugnali e senza veleni, droghe comprese; sogno assurdo perché non è possibile «disumanare» gli uomini legati come sono al loro triste destino di Caino che uccise il fratello Abele. Naturalmente anche la morte era da lui considerata una perdita. Sorella, ed essa si è vendicata colpendolo all'improvviso, senza l'assistenza dei Suoi, nel funereo trapasso, lontano da Vietri.

La costiera amalfitana ha perduto un Mago, chi scrive un consigliere ed amico.

FRANCESCO PAGLIARA

Per far piacere al maestro Clemente Tufuri, che ne è molto entusiasta, segnaliamo che il Ristorante Pizzeria «Marcaurelio» al Corso Garibaldi di Salerno n. 194, di fronte alla Posta Centrale, ha un'ottima cucina.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 Linotyp. Jannone - Salerno

Il piccolo Adolfo Liberti di Luigi e di Anna D'Isernia, il quale ci ricorda l'indimenticabile e caro nonno Don Adolfo, ha ricevuto i sacramenti della Prima Comunione e Cresima da Mons. Don Amedeo Attanasio nella Chiesa di S. Rocco. Padrino è stato lo zio Dott. Felice Liberti, procuratore delle I.I.D.D. di Nola. A festeggiare il lieto avvenimento sono intervenuti le zie Amalia Liberti Armenante, Enza Liberti Sorrentino, Laura Liberti in Formisani, Mafalda Liberti in Pisapia, Angelina d'Isernia in Mangieri, con le rispettive famiglie; gli zii Nicola d'Isernia, Avv. Giovanni di Motta, Claudio Liberti, Prof. Antonio e Bianca Carratù, tutti con le rispettive famiglie; la zia Maria Liberti fu Felice, la zia Maria Liberti fu Francesco, l'ing. Raffaele Grimaldi, direttore della Manifattura Tabacchi, Assunta Farano, Eugenio ed Ersilia Prattini, Mario ed Anna Pisapia, Concettina Avagliano e famiglia, D'Amico, Armando di Donato e famiglia, il Cav. Adolfo Maiorano e l'Avv. Domenico Apicella e tutti gli amici del piccolo.

Nel pomeriggio gli intervenuti si sono riuniti nel salone di ricevimento dell'Albergo Victoria per gioire con i genitori e con il festeggiato, al quale sono stati offerti numerosi doni.

Cava dei Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA

Concessionario unico

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

per gli sport

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	* 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	* 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	* 38485
84088 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	* 722658
94039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	* 29040

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO

sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel maso tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti

di Riscaldamento Condizionamento — Vendita

ROMA — Via della Consulta 1 — telef. 487029-465370

CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 — telef. 42938

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Cestaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i comfort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi

di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Pasta Ciro

Via Pasquale Atenolfi 12

CAVA DEI TIRRENI

Lavorazione giornaliera

Volente mangiar cose belle?

Comprate allora le tagliatelle che vi prepara GERETTELLE

Son prodotti davvero fini

ravioli gnocchi e tortellini

gustosi, pastosi e genuini.

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente

e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.

in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino

Telef. 42.687 - 42.163

ARTI FOTOGRAFICHE

II Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41802

FOTOGRAFIE ARTISTICHE e RIPRESE CINEMATOGRAFICHE

PER LIETI EVENTI e CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA

Materiale fotografico e cinematografico

Volente un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza,

ottima qualità e garanzia?

AQUISTATE con fiducia un prodotto

presso il Rivenditore autorizzato

FIDES

Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783

(di fronte al Cinema Metelliano)

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA